

Medicina della riproduzione

DIREZIONE U.O.M.R

Una competenza specifica del ginecologo

Le Unità Operative di Medicina della Riproduzione (U.O.M.R.) sono strutture complesse e iperspecializzate: le norme comunitarie le equiparano a un centro trapianti. È quindi necessario che il Governo stabilisca, una volta per tutte, che la loro direzione venga affidata a professionisti adeguatamente specializzati in tale campo, anche e soprattutto per una tutela a 360° del paziente. È quanto chiede l'Agoi, ricordando come alcune strutture – l'Università di Padova, l'Ospedale S. Paolo di Milano e l'Ospedale di Latina – abbiano già affidato la direzione delle loro U.O.M.R. ad endocrinologi ed

terrogazione scritta al ministro della Salute Fazio quali iniziative "intenda assumere il Governo a tutela dei pazienti e delle stesse unità operative di

medicina della riproduzione, che dovrebbero diventare delle unità complesse e iperspecializzate in medicina della riproduzione, pertanto dirette e

dotate di professionisti adeguatamente specializzati in tale campo, anche alla luce delle nuove disposizioni derivanti dal recepimento delle normative

europee che di fatto equiparano queste strutture per complessità organizzativa ad un centro trapianti".

"Le attività delle Unità operative di medicina della riproduzione spaziano dalla chirurgia dell'infertilità all'endocrinologia riproduttiva, dalla ginecologia dell'adolescenza alla diagnostica ecografica, dalla terapia dell'abortività ricorrente alla genetica riproduttiva – ha sottolineato Fucci nell'interrogazione presentata il 28 febbraio scorso – e perciò sono profondamente diverse dai «centri» di procreazione medica assistita o da un ambulatorio di seminologia, che invece trattano singoli aspetti della riproduzione umana.

Per questo è opportuno che la loro direzione sia affidata a coloro che possiedono il bagaglio di conoscenze necessario per assumersi questa specifica responsabilità, cioè a chi abbia seguito il percorso formativo per la specializzazione in ginecologia ed ostetricia. La medicina della riproduzione, infatti, è una specialità di tipo chirurgico di questo settore".

Queste situazioni, ha ricordato ancora Fucci, sono tali da determinare dei precedenti pericolosi a danno dei ginecologi, indipendentemente dalle condizioni locali e dalle soggettività dei protagonisti.

Al momento già accade che, su indicazione della regione Veneto, il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro sulla procreazione medica assistita del tavolo tecnico della Conferenza Stato-regioni sia stato assegnato a un professionista non ginecologo. Da una situazione simile potrebbero derivare conseguenze che Fucci definisce "paradossali". In particolare, "dal tavolo tecnico della Conferenza Stato-Regioni potrebbero giungere indicazioni alle singole Regioni per l'assegnazione della gestione delle U.O.M.R. anche a specialisti in andrologia o embriologia, in difformità da quanto prescritto dalla legge n. 40 del 2004 e dal documento approvato dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome in data 11 novembre 2004, che indica esplicitamente che la direzione delle strutture di procreazione medicalmente assistita deve essere affidata ad un ginecologo, confondendo la medicina della riproduzione con la procreazione medica assistita".

L'Agoi pertanto invita il Ministro della Salute a intervenire senza indugio per fare chiarezza, a tutela dei pazienti e delle stesse unità operative di medicina della riproduzione.



Le unità operative di medicina della riproduzione sono strutture iperspecializzate e la legge ne fissa i requisiti per la gestione. Ma esistono precedenti che hanno disatteso questa norma. Raccogliendo l'invito dell'Agoi, l'onorevole Benedetto Fucci ha rivolto un'interrogazione al ministro della Salute Ferruccio Fazio chiedendogli di fare chiarezza



Benedetto Fucci

Componente della Commissione Affari Sociali della Camera e della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario

urologi, professionisti quindi non in possesso delle competenze specifiche richieste anche dalle norme in vigore (articolo 10, legge 40/2004). Raccogliendo le istanze della nostra associazione, il collega Benedetto Fucci, componente della Commissione Affari Sociali della Camera e della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario, ha quindi sollevato il problema delle adeguate competenze chiedendo, con un'in-